

RIVISTA TRIMESTRALE DI ANALISI E CRITICA

# NUOVA CIVILTÀ DELLE MACCHINE

ANNO XXI - N°2 - 2003

**FRANCESCO BARONE. NATURA - SCIENZA - LIBERTÀ** Valerio Meattini, Vittorio Mathieu, Massimo Barale, Dario Antiseri, Pierluigi Barrotta, Enrico Moriconi, Franca D'Agostini, Leonardo Amoroso, Vittorio Marchis, Luciano Bazzocchi, Albertina Oliverio, Francesco Barone, Vincenzo Minafra, Filippo Zavatti, Pasquale Rotunno

Rai  Eri



# La logica «trash» dell'intelligenza artificiale

di Luciano Bazzocchi

In un piccolo saggio degli anni '30 Benedetto Croce si chiede chi possa essere detto, a buon diritto, «figlio del filosofo». Il vero figlio del filosofo non è lo scolaro; Croce disdegna le scuole filosofiche, non apprezza i seguaci e i portaborse. Perciò il figlio del filosofo non è il discepolo. Né può esserlo, argomenta Croce, un altro filosofo. Il filosofo autentico è «della terra il frutto», è figlio verace del pensiero, è spirito originale che non ha bisogno di padri e padrini. Chi è allora il figlio del filosofo? È – conclude Croce – l'uomo comune, è la persona che vive il proprio tempo. I concetti e i pensieri del filosofo diventano parte del tessuto culturale ed entrano nei modi di pensare dell'uomo comune.

Ecco, è in questo senso che io mi sento figlio del filosofo Francesco Barone. Perché l'ho ascoltato, ho parlato con lui, e poi ho seguito altre strade, ho lavorato nel campo dell'infor-

matica e dell'intelligenza artificiale. E proprio come uomo comune che fa il suo mestiere, mi è capitato continuamente di incontrare o di riscoprire questioni che Barone aveva posto, di riflettere su ciò che Barone aveva pensato. Direi che persino sul piano applicativo, nell'analisi e nella programmazione a computer, certe modalità teoretiche e critiche sono state per me strumenti estremamente efficaci. Del resto Barone ha sempre avuto una grande capacità di parlare all'uomo comune, in termini diretti e non scolastici, in modi attenti ai problemi della vita di tutti. Le sollecitazioni di Francesco Barone mi hanno sempre accompagnato, e anche di questo gli sono grato.

A questo punto però, come figlio del filosofo, mi sento autorizzato ad un *divertissement* filosofico, ad apporre una postilla al binomio classico, caro a Barone, di «logica formale e logica

trascendentale». Vorrei candidare un terzo termine, che per assonanza potrei chiamare logica... *trash*. Dunque: logica formale, logica trascendentale e logica *trash*. La logica *trash* è quella dell'intelligenza artificiale.

C'è stata, e forse c'è ancora, una accanita discussione sulla eventualità che la macchina possa pensare. Alcuni hanno sostenuto che un sistema formale, opportunamente complesso, sia in grado di riprodurre il pensiero. Noi possiamo invece concludere, a partire dalla distinzione posta da Barone, che questo propriamente non è possibile: un sistema formale non può sostituirsi alla struttura trascendentale, non può riprodurre nel proprio ambito le forme del rapporto tra soggetto e oggetto – se non come vuoto scheletro. Tuttavia, e questo è il punto, non è affatto certo che un sistema di intelligenza artificiale sia «semplicemente» un sistema formale. In quanto opera e interagisce col mondo, esso non si presenta come puramente formale, ma è intessuto di materia. In quanto agisce in base all'esperienza, un sistema di intelligenza artificiale poggia su forme di una esperienza possibile, opera una sintesi tra sensibilità e ragionamento. Dato e sensazione non sono tali in sé, ma sono una cosa o l'altra, diventano o meno «esperienza», a seconda del contesto di riferimento, a seconda delle finalità e del punto di vista che si assume.

Per un verso, la logica *trash* è una logica spuria, una contaminazione polimorfa. Rispetto alla logica formale, è tutt'altro che pura; vive d'espediti, e ha rinunciato ai principi della logica classica. Il principio del terzo escluso è stato il primo a cadere; si adottano

logiche a più valori, non-monotoniche, incerte, sfumate o *fuzzy*. Non vale il principio di identità: per confrontarsi con gli eventi, con la storia, bisogna accettare che gli oggetti non siano sempre uguali a se stessi. Per convivere col cambiamento, bisogna abbandonare Parmenide ed abbracciare il «tutto scorre» di Eraclito. Anche il principio di non contraddizione comincia a vacillare. La contraddizione non comporta il crollo del sistema, ma piuttosto segnala un punto di attrazione, una situazione interessante che va indagata con strumenti più raffinati ma anche più tolleranti.

D'altra parte, la logica *trash* mette le zampe sul terreno del trascendentale. Non si limita a regolare il rapporto tra dati e teoria, ma deve saper strutturare l'esperienza in quanto significativa rispetto al problema, significativa rispetto al fine, in relazione alle forme conoscitive del sistema nel suo complesso. Per realizzare sistemi intelligenti, occorre emulare punti di vista, capacità relazionali, funzioni di rappresentazione. In primo piano troviamo il problema della intuizione dello spazio e del tempo (estetica trascendentale) e la capacità di collocare gli eventi all'interno di un quadro spazio-temporale coerente, la capacità di definire le relazioni di dipendenza tra gli oggetti (schematismo trascendentale).

Suggerisco quindi due nuovi compiti. Per la logica *trash* dell'intelligenza artificiale (che non è poi da buttar via, per quanto abbia un aspetto un po' rattoppato), è ora di affrontare in modo più consapevole il terreno della soggettività, il problema della autodefinizione – autopoiesi – di soggetto e oggetto quando ci si pone dal punto

di vista di un'esperienza possibile. Per la filosofia, cominciare a riflettere su un trascendentale dell'artificiale può aprire nuove prospettive. Anziché trincerarsi dietro una metafisica di ciò che è e di ciò che non è vera «esperienza»,

si tratta di ripetere la famosa rivoluzione e chiedersi come, eventualmente, una siffatta esperienza potrebbe essere possibile; di pensare, cioè, le condizioni necessarie per un (eventuale) pensiero artificiale.

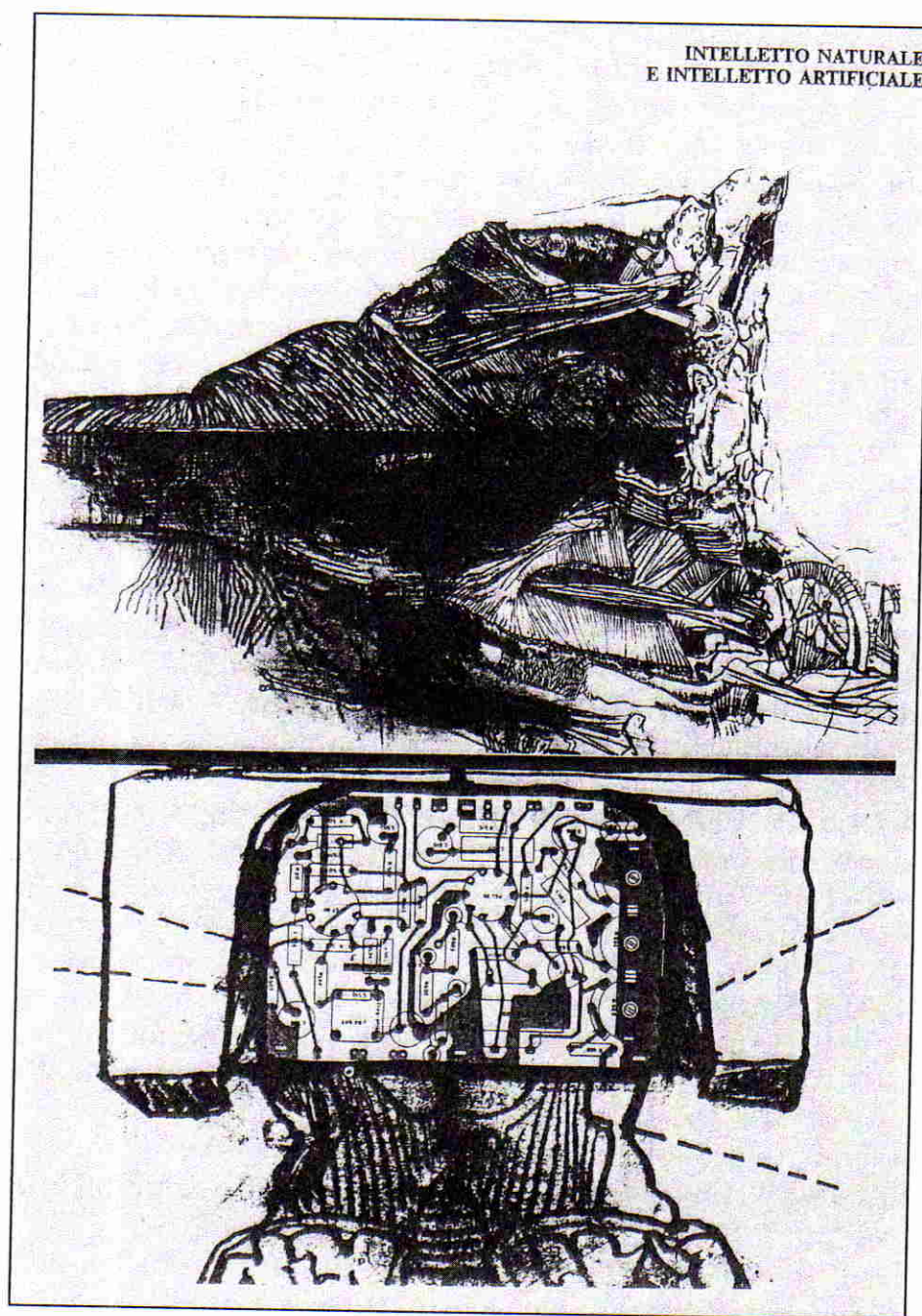


Tavola di Giuseppe Zigaina da «Civiltà delle Macchine», 3-6, 1978